

Laboratori X giovani - 3° INCONTRO

Sabato 16 aprile 16.30

SGUARDI DAL MONDO

Laboratori di incontro tra culture diverse



UNO SGUARDO
CHE FA LA DIFFERENZA

Per capire quale sia l'atteggiamento da acquisire nei confronti degli altri, è stato utile l'incontro con il rifugiato siriano Hussein. In questo caso ho avuto un'ulteriore conferma di quanto possa essere banale e controproducente soffermarsi alla sola apparenza o accontentarsi delle notizie che ci raggiungono attraverso i giornali o la tv. Una volta che si entra nel cuore delle situazioni e si ascoltano da vicino le testimonianze delle persone che le hanno vissute ci si può rendere conto del groviglio di emozioni positive e negative che si celano dietro a condizioni, a prima impressione, così lontane da noi. Spesso si è così abituati a leggere o ascoltare brutte notizie da non darne più peso e altrettanto spesso si cerca di evitare di conoscerle; ma nel momento in cui ci sentiamo colpiti anche da una singola testimonianza, ci rendiamo conto che in questo istante esistono esseri umani, come noi, i quali però, per un motivo o per un altro, stanno attraversando periodi di guerra e prigionia e necessitano di qualcuno che gli si faccia prossimo e li aiuti. **Non dare nulla per scontato, cercare di non soffermarsi alle apparenze, evitare di agire come esseri superficiali e non perdere mai la voglia di conoscere e di conoscersi** sono i concetti chiave che ho raccolto durante queste proposte. L'atmosfera accogliente, serena e calma, ma allo stesso tempo vivace, della casa delle Discepolo è servita molto alla buona riuscita dei laboratori proposti.

Mara

Ho maturato un nuovo sguardo sulla relazione con gli altri perché ho capito quanto sia importante **pensare all'altro come una risorsa** e anche come possiamo migliorare la nostra quotidianità solo essendo positivi in ogni azione. Penso che comportandosi bene con gli altri e mettendo il cuore e la passione in ciò che si fa, si possa ottenere la vera serenità nella propria vita.

Nicoleta

La nostra società, così legata alla logica dell'apparire e così indifferente a ciò che l'apparenza nasconde, ci induce ad usare lo sguardo come un'arma, uno strumento di giudizio: è uno sguardo che ferisce, che accusa, che trapassa ed etichetta, ma che talvolta si abbassa, intimorito. Ma così non è giusto...



Lo sguardo dovrebbe essere lo specchio del cuore, espressione di accoglienza, di disponibilità, di comprensione. Dovrebbe essere capace di vedere oltre i pregiudizi e di penetrare in profondità, cogliendo l'umanità che sta nel cuore di ogni persona, anche di quella che ci sembra più lontana, diversa e incomprensibile.

Chiara

Di fronte alle parole e al volto di Hussein mi sono trovata disarmata. Il suo racconto mi ha mosso delle emozioni, sia positive sia meno positive, e poi quante domande e riflessioni mi sono sorte.

Hussein scappa dalla guerra in Siria dopo un periodo di prigionia. Io mi chiedo se avrei avuto la sua stessa forza e il suo stesso spirito di non cedere di fronte a così tanta violenza. Mi chiedo poi da dove arriva quella forza e perché tendiamo a cedere o non reagiamo di fronte a molto meno.

E poi ancora, quale è il senso della propria vita? Domanda che potrebbe suonare banale ma... se venisse messa a dura prova, come quella di Hussein, **cosa mi porterebbe a non mollare? Cosa mi porterebbe a tendere verso il domani? E quindi come ogni giorno vivo il mio tempo?** Secondo quali valori? Qual è la mia progettualità e come vivo le relazioni, se potrebbero mancarmi da un momento all'altro? Verso dove sto camminando?

Per il momento ho solo molte domande e nessuna risposta, solo una riflessione: **se si riesce ad attribuire un senso al dono della vita sarà proprio quello a tenerci in piedi nei momenti difficili**, se invece un senso le nostre giornate non lo hanno, e la vita è fine a se stessa, allora sarà considerata una condanna di fronte alla sofferenza... io credo che un senso ci sia, e anche profondo. Me lo ha confermato Hussein attraverso le sue parole. Parole che esprimevano la sofferenza, ma che, accostate al suo sorriso, esprimevano anche una forza disarmante. **Quel senso va scoperto ma soprattutto coltivato.**

Irene



Quello che non conosciamo e che percepiamo distante da noi ci fa paura, cerchiamo di evitarlo e spesso lo sentiamo come una minaccia.

Soltanto se sappiamo costruire

una relazione possiamo guardare all'altro con uno sguardo nuovo, non uno sguardo di diffidenza ma uno sguardo d'amore.

L'andare incontro all'altro è una scelta personale; solo se scegliamo di accogliere l'altro senza pregiudizi possiamo colmare le distanze che ci sono: **relazione è condivisione, relazione è saper ascoltare, relazione è saper guardare all'altro, relazione è empatia, relazione è comunione.**

Cristian

Posso dire che questo incontro mi ha davvero toccato il cuore, facendomi capire che, anche nei momenti in cui mi sembrerà di avere il mondo contro, non avrò mai delle esperienze come quelle di Hussein.

Mi ha insegnato ad apprezzare quello che ho, e a condividerlo con chi è più in difficoltà, a non giudicare una persona dalla prima o seconda occhiata, ma di **scavare in fondo e trovare quelle informazioni che ti fanno capire il vero io che si nasconde dietro le maschere che siamo sempre stati abituati a portare.** Inoltre mi ha insegnato a vivere la vita con positivamente, e che solo in quel modo riuscirai a proseguire il tuo cammino e sarà vissuto appieno.

Dario

